

personale e familiare, nonché comunitaria, le agenzie di socializzazione e le offerte formative del contesto in cui vive per arrivare a cogliere di quale lavoro si sta parlando.

Di particolare interesse è anche il contributo di Invernizzi (1998), che definisce il lavoro come «insieme di legami sociali e strategie di sopravvivenza che comprende delle componenti ludiche, relazionali e identitarie», individuando così tre dimensioni del legame tra il ragazzo e la sua attività di lavoro: la dimensione materiale o socio-economica in riferimento alla sussistenza, la dimensione socio-culturale riguardante i legami che il ragazzo mantiene con altri individui (famiglia, clienti, altri ragazzi ecc.) e la dimensione dell'identità che consiste nel rapporto che il ragazzo costruisce con se stesso attraverso il lavoro, che può essere positiva o negativa.

Accettare la mancanza di una definizione precisa e univoca di «lavoro» permette di mantenere categorie interpretative più elastiche, meno rigide e quindi in grado di comprendere molte situazioni tra loro differenti; in particolare permette di dare visibilità a lavori che diversamente non sarebbero considerati tali dal mondo adulto, come ad esempio l'aiuto domestico, ma che invece influiscono sulla vita dei ragazzi, interagiscono con i loro percorsi educativi e formativi e sono a volte rivestiti dagli stessi ragazzi di significati particolari. In aggiunta, mantenere una certa flessibilità nelle categorie interpretative ci permette anche di cogliere le diverse valenze che possono assumere alcune attività svolte dai ragazzi stranieri qualora queste richiamino aspetti culturali tipici dei paesi di provenienza dei genitori.

### *I risultati dell'indagine*

Chiaramente il lavoro minorile non costituisce il focus della presente indagine, ma l'inserimento nel questionario di due domande specifiche su questo tema, «in questo periodo ti capita di fare qualche lavoro?» e «in passato hai mai fatto qualche lavoro?», ci può fornire ulteriori elementi di riflessione sui percorsi formativi dei ragazzi stranieri e italiani e sulle possibili valenze educative delle esperienze lavorative vissute. Queste domande hanno incontrato risposte tendenzialmente simili tra i ragazzi stranieri e italiani.